

CAGLIARI



Sandro De Palma al Lirico di Cagliari. Foto Daniela Zedda

De Palma e Bramall al Lirico Nel virtuosismo c'è un po' di malinconia

Enfasi e delicatezza. Nel Concerto per pianoforte e orchestra n. 2 op. 21 in fa minore di Chopin c'è tutta la poetica di una musica diventata simbolo del romanticismo. Un mondo particolare che Sandro De Palma esplora sulla tastiera del pianoforte, ricamando suoni che si riflettono in ogni momento nella lettura fluida e trasparente dettata da Anthony Bramall all'orchestra del Teatro Lirico di Cagliari. È difficile esprimere qualcosa di nuovo quando si suona Chopin eppure, nei riflessi di sonorità perlate, De Palma mette di suo quel tanto di languida malinconia che stempera la vitalità virtuosistica. Si immedesima in una musica fatta di passaggi arditi e ritmi coinvolgenti. Personalizza una pagina composta nel 1829, quando Chopin viveva ancora a Varsavia, lontano dai clamori parigini che due anni dopo ne decretarono la popolarità in tutta Europa. Offre insomma un'interpretazione che vive di sottili sfumature, dilatate nel discorso proposto da Bramall e dall'orchestra. Così ad emergere nel concerto di venerdì al Lirico è il segno di una eleganza raffinata, l'espressione di un'adesione completa a quel modello di musica romantica, lirica, dalle melodie di squisita originalità, tipico di Chopin. Un mondo di cui De Palma è totalmente partecipe, tanto da ritornare sulle note di Chopin anche nel bis, tra tanti applausi,

omaggio a una sensibilità che va oltre la tecnica impeccabile e l'abilità del virtuoso.

E subito dopo vivono sogni e fantasie nella Sinfonia Fantastica op. 14 di Hector Berlioz, che l'Orchestra diretta da Anthony Bramall restituisce ora con evanescenze impalpabili, ora con begli interventi solistici articolati su un tappeto di pizzicati. Gesti decisi e una sensibilità palpabile nel far emergere il colore orchestrale, Bramall guida sicuro l'orchestra cagliaritano in una prova complessa, di grande impatto emotivo. A lui riesce il difficile compito di far risplendere quella ricchezza di sonorità orchestrali che ha fatto della Sinfonia Fantastica un punto di riferimento importante per tutti gli studi sull'orchestrazione fin dalla prima esecuzione nel 1830. Si snoda così, nelle *cinq parties* della Sinfonia collegate da una *idée fixe*, un fitto intreccio di linee melodiche che si intersecano, si annodano e riemergono imponenti negli ultimi movimenti. Per trionfare infine nel Sogno di una notte di sabbia, tra vaghe ombre che acquistano vigore con streghe e scheletri nella parodia del Dies irae, sino alla sfrenatezza diabolica della Ronde du Sabbat. È qui che Bramall e l'orchestra scoprono gli aspetti più incisivi ed emotivamente forti dell'opera di Berlioz, con un incalzare orgiastico di suoni di grande suggestione.

GRECA PIRAS